

12,20 Rai Sport Notizie Rai3
14,35 Football Nfl, St. Louis-Chicago Tele+
17,00 Mondiali soll. pesi Eurosport
17,35 Pallamano, Imola-Prato RaiSportSat
18,00 Sportsera Rai2
19,30 +Gol mondial Tele+
20,30 Rally di Biella RaiSportSat
20,30 Calcio, Aberdeen-Rangers (diff.) CalcioStream
20,55 Calcio, Italia-Turchia under 21 Rai3
01,25 Studio sport Italia1



I bambini di San Giuliano a Pescara con la Nazionale

Gli azzurri in visita al paese terremotato. Trapattoni: «Giocheremo soprattutto per loro»

Ci saranno anche i bambini di San Giuliano di Puglia ad assistere all'amichevole tra Italia e Turchia che si disputerà domani sera a Pescara. La decisione è stata presa ieri, nel corso della visita della delegazione azzurra al paese sconvolto dal terremoto del 31 ottobre. Insieme al presidente della Federcalcio Carraro, Trapattoni, Nesta, Tommasi, Di Biagio e Cannavaro hanno visitato il cimitero dove sono sepolti i 26 bambini morti nel crollo della scuola Francesco Jovine. Poi gli azzurri si sono recati nella tendopoli di San Giuliano, dove sono stati accolti da gioia e abbracci. Un po' di confusione, inevitabile. Qualcuno non ha potuto salutare il proprio beniamino. E allora altra sorpresa. Non solo i ragazzi potranno andare allo stadio di Pescara,

ma potranno addirittura incontrare gli azzurri nell'albergo che ospita la nazionale. «Giocheremo per tutti - ha dichiarato Trapattoni - ma soprattutto per loro. E il minimo che possiamo fare». Il ct azzurro ha proseguito: «Siamo felici di essere arrivati fino a qui per regalare un lampo di gioia a questi ragazzi». L'allenatore si è detto molto colpito dalla tragedia di San Giuliano. «Ho dei nipoti della stessa età dei bambini che sono morti - ha detto - non siamo insensibili a queste cose». A chi gli chiedeva come avesse trovato i bambini sconvolti da una tragedia simile il Trap ha risposto che la maggior parte di loro vive la situazione con incoscienza. «Negli occhi di alcuni ho visto la tristezza - ha concluso - ma in quelli di altri c'era anche la gioia. E l'essere venuti

qui era il minimo che noi potevamo fare». Il presidente Carraro ha annunciato che a giugno la nazionale disputerà un'amichevole a Campobasso. Intanto questa sera a Giulianova scende in campo l'under 21. Gentile, che già doveva rinunciare a Dalla Bona, Borriello e Cassano, ieri ha convocato in extremis Paolo Cannavaro per lo stop forzato di Moretti. Contro i turchi si annuncia una gara sicuramente probante: «Non ha senso in queste partite scegliere avversari morbidi - spiega Gentile -, meglio rischiare qualcosa ma giocare contro formazioni che possono metterti in difficoltà, perché solo gli ostacoli di questo livello danno delle risposte accettabili, ci spiegano quali sono i nostri difetti e su cosa dobbiamo lavorare ancora».

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Domani con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Domani con l'Unità a € 3,10 in più

«Sgonfiamo il pallone per sei mesi»

Campana lancia la provocazione contro la crisi. Coro di no. Rivera: «Troppo tardi»

Max Di Sante

ROMA Scontri tra tifosi, un giocatore aggredito in campo, polemiche e veleni, sospetti sugli arbitri, insulti e minacce: il calcio rischia grosso, le sue certezze economiche vacillano, mentre l'esasperazione ha preso la mano a tutti, dai presidenti ai giocatori, dai tifosi agli operatori. È forse il caso di fermare tutto per almeno sei mesi, un periodo di stasi per riprendere fiato, per riflettere, e per ripristinare un minimo di fair play. La proposta del presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana, suscita scalpore appena uscita, il carattere provocatorio delle sue parole non attenua l'effetto di sasso-nello-stagno ottenuto: è naturale aspettarsi il rigetto di una simile proposta, ma intanto è cominciata la riflessione.

Non è bastato il monito del presidente federalcio, Carraro, né il via libera alle querele degli arbitri contro chi li diffama. La violenza, verbale e non, sembra aumentare ogni giorno. Allora, l'Assocalciatori lancia la proposta provocatoria: «Siamo molto, molto preoccupati per tutto quanto sta succedendo attorno al calcio - dice Campana -, in campo, sulle tribune, fuori dagli stadi. È avvilente constatare come gli attentati più gravi alla credibilità del calcio siano opera dei suoi stessi protagonisti, che evidentemente non si rendono conto di quale pericolosità siano certi loro comportamenti. L'improvvisa recrudescenza della violenza attorno al calcio in tutta Italia è lì, impietosamente a dimostrarlo». «Se questo è il calcio - osserva Campana -, attanagliato da una crisi economica senza precedenti e squassato dalla violenza e da ripetuti episodi di inciviltà, forse varrebbe la pena di fermarlo, almeno per sei mesi, per riflettere su quello che sta accadendo e su quello che si dovrebbe veramente fare per evitarlo».

Nella sua nota, Campana esprime solidarietà, augurandogli una pronta guarigione, al portiere del Messina Manitta, «vittima - osserva il presidente dell'Aic - di un proditorio atto di teppismo». Ma ce ne sono altri di episodi, sinistri, preoccupanti, che spesso non finiscono sotto i riflettori nazionali perché avvenuti in campionati minori, quelli non seguiti dalla grande stampa: «Questo episodio - per Campana - è l'ultimo di una lunga serie di aggressioni ai calciatori, denunciate puntualmente dall'Aic, in gran parte avvenute sui campi del calcio professionistico minore e quindi meno conosciute, che rilevano carenze vistose e gravi omissioni sul versante della sicurezza da parte delle pubbliche istituzioni e delle società, con conseguenti, seri rischi per l'incolumità dei calciatori».

Gli attentati più gravi alla credibilità del calcio ad opera degli stessi operatori. Non si rendono conto della gravità



Cuper e Capello in grande agitazione durante Roma-Inter di sabato sera

mità dei calciatori».

In particolare, pare che siano stati due gli episodi ad aver colpito Campana, la rissa e le polemiche sull'arbitraggio di Roma-Inter, con gli strascichi negli spogliatoi e le dichiarazioni di Capello contro Raccaluto; e l'aggressione del portiere del Messina

Manitta, colpito da un pugno di un ultrà cagliaritano entrato indisturbato sul terreno di gioco.

È chiaro che una «materia» del genere sollevi immediatamente le polveri della polemica. Gianni Rivera, attualmente consigliere del sindaco di Roma per lo sport, condivide la

preoccupazione di Campana anche se si dice pessimista su iniziative del genere, se restano al loro posto i dirigenti del calcio nazionale: «Campana conosce bene il calcio - dice l'ex Golden Boy -, se dice una cosa del genere significa che la situazione è davvero grave. Ma io penso che non basti una



Pelè: «Rivedere i bilanci»

«Bisogna rivedere i bilanci del calcio e i contratti dei giocatori altrimenti il rischio è che si blocchi tutto, come è accaduto al baseball statunitense». L'allarme sui conti del calcio viene anche da Pelè che spiega: «Le squadre del passato non ritardavano il pagamento degli stipendi. Oggi invece si sono fatti investimenti pazzeschi, e i club si sono trovati in difficoltà. Bisognerebbe rinegoziare i contratti: meglio prendere un po' di meno, ma prenderlo, che non prendere nulla». Una situazione di difficoltà, che è ormai mondiale: «La crisi che c'era in Brasile, è arrivata anche in Europa». I sul paventato blocco del calcio «O' Rei» avverte: «Se ci fosse uno sciopero del calcio cosa farebbe tutta la gente che la domenica va allo stadio? Sarebbe un problema sociale».

Sit-in giallorosso alla Figg

Non si spengono le polemiche su Roma-Inter. E mentre ieri è arrivata, puntuale, la diffida a Capello per le dichiarazioni infuocate del dopo partita («gravemente lesive della reputazione di tesserati e di organismi della Figg»), i tifosi giallorossi si organizzano per una protesta davanti alla sede della Federcalcio in via Allegri. L'appuntamento è per mercoledì alle 10. Ma non sarà un girotondo, come suggerivano le prime indiscrezioni. No, meglio un più classico sit-in. L'idea nasce dai gruppi della curva sud, che vogliono esprimere anche fuori dello stadio la loro voce per il «complotto» che strangolerebbe la Roma. L'iniziativa ha trovato nel tam tam delle radio private il solito efficace mezzo di promozione. Sotto le finestre di Carraro si annuncia una gran folla.

sta succedendo adesso, per Rivera è quindi «il massimo del minimo...».

No anche di Enrico Preziosi: il presidente del Como la giudica una trovata «impropria». I giocatori li mettiamo in cassa integrazione?». Ma se il calcio non può permettersi di «riflettere» per sei mesi, applichi almeno la regola saggia di riflettere prima di parlare».

Per Claudio Pasqualin, procuratore ed ex presidente dell'Assoprocuratori, «fermare il calcio sarebbe un'autentica follia perché si darebbe ragione ai violenti. Anche dopo l'11 settembre - ricorda Pasqualin - qualcuno aveva ipotizzato di fermare lo sport americano. Invece si è ripartito proprio anche grazie alla continuazione dell'attività sportiva».

Carolina Morace, ct della nazionale femminile, si augura che ci sia un altro metodo per riportare la calma, ma esprime comunque «stupore e amarezza» per quanto accaduto nell'ultimo weekend calcistico. «Tutto questo evidenzia - dice - una crisi di valori che va risolta».

Favorevole, invece, Buffon: «Sta diventando una situazione insostenibile. Purtroppo siamo un esempio negativo per tutto il mondo. Quando andiamo all'estero - conclude il portiere azzurro - prendiamo lezioni di comportamento da tutti. Per questo aspetto siamo veramente l'ultimo paese al mondo. Sei mesi di stop? Sarebbe una buona idea...».

Intanto, spunta l'idea di Gianni Ippoliti che, a «Radio Anchio-10 sport», propone di abolire la moviola per una giornata. «Prendiamo una partita, non necessariamente di primo piano - ha detto Ippoliti, che in passato è stato arbitro - e la trasmettiamo senza moviola e replay. La facciamo commentare così e poi vediamo come si sono giudicati certi episodi». L'idea è piaciuta sia al presidente della Lega Dilettanti, Carlo Tavecchio («è una proposta intelligente»), sia al presidente della Reggina, Pasquale Foti.

Infine, c'è chi propone una nuova regolamentazione per l'ordine pubblico e nuove misure di legge (Vincenzo Siniscalchi, deputato Ds); e chi chiede di intervenire sull'informazione sportiva evitando di dare spazio alle dichiarazioni più esasperate (Pasquale Salerno, consigliere Ordine dei Giornalisti). E chi addirittura chiede di multare pesantemente i giocatori che festeggiano il gol in modo esagerato (Sergio Agoni, deputato Lega Nord).

Insomma, sicuramente lo stop di sei mesi non si farà, il campionato continuerà ad andare avanti, ma un primo obiettivo, la proposta-provocazione di Campana l'ha già ottenuto: far riflettere.

Sport attanagliato dalla crisi economica e squassato dalla violenza. Vale la pena fermarsi per riflettere

A Cagliari è stato individuato il giovane che ha colpito il portiere del Messina durante l'incontro al Sant'Elia: si tratta di Massimo Meloni, 29 anni

«Ero fuori di testa»: la confessione del tifoso-teppista

CAGLIARI Una bravata da ragazzino, con tanto di confessione e pentimento. Un gesto folle e privo di senso fatto da chi in quel momento era «fuori di testa». Ha un volto e un nome l'aggressore del portiere del Messina, Emanuele Manitta, finito all'ospedale dopo un pugno sferrato da un tifoso protagonista di un'indisturbata invasione di campo. Massimo Meloni, 29 anni e una sfilza di precedenti penali, è stato individuato e portato in questura dalla Digos, dove ha chiesto scusa a tutti, dicendo di aver compiuto il gesto perché «fuori di testa». Fortunatamente l'aggressione non ha avuto conseguenze pesanti per il portiere siciliano, che è stato giudicato guaribile in dieci giorni. E così il pomeriggio nero vissuto ieri durante Cagliari-Messina, costerà caro soprattutto al Cagliari che rischia una multa salata e una lunga squalifica del Sant'Elia, mentre l'ultras che ha invaso il campo e

aggredito alle spalle Manitta rischia pochissimo. Meloni, che a otto minuti dalla fine, ha saltato dalla curva nord, riuscendo a correre indisturbato verso Manitta, colpirlo con uno o più pugni, e poi altrettanto indisturbato se ne è tornato sugli spalti, denunciato a piede libero, non può essere arrestato perché non è stato colto in flagranza di reato.

Inoltre sarà accusato di lesioni lievissime, perché il trauma riportato da Manitta guarirà in dieci giorni. A carico del tifoso-teppista ci sarà anche l'accusa di scavalco di recinzione durante pubblico spettacolo, ma sono reati che dal punto di vista penale costeranno al responsabile pochissimo, in termini di mesi di reclusione, in paragone al danno che ne deriverà al Cagliari, anche per l'immagine dell'intera città che ha sempre vantato una tifoseria civile. Ascoltato da polizia e carabinieri, Meloni ha ribadito di non saper dare una spiega-

zione all'accaduto: «Chiedo scusa a tutti, ero fuori di testa» le uniche dichiarazioni. Gli investigatori erano giunti alla sua identificazione già ieri sera, grazie ai controlli di filmati e fotografie girate dai fotoreporter che seguono il Cagliari e alle testimonianze di diversi tifosi della curva nord. Il giovane sarebbe uno dei tifosi rossoblu che il 26 ottobre, nella trasferta di Palermo, avevano cercato di entrare alla Favorita pur privi di biglietto. Il gruppo era stato fermato dalla Polizia e rimbarrato subito sul traghetto per Cagliari.

Manitta, intanto, dopo essere stato dimesso dall'ospedale ha già fatto ritorno a Messina. Sta bene, ma non ricorda nulla. È stato un dirigente del Messina e il medico sociale a raccontargli quel drammatico minuto 37 del secondo tempo. «Sono molto amareggiato - ha detto - soprattutto per il fatto di essere stato colpito alla spalla, senza che io

abbia provocato nessuno, non l'ho mai fatto in tutta la mia carriera, neanche quando venivo insultato. È stato un gesto da vigliacchi, una carognata. Anche per essere tifosi bisogna essere uomini». Manitta, però, assolve la tifoseria rossoblu. «Per colpa di un deficiente sarà penalizzata un'intera tifoseria. Ho un bel ricordo, una bella impressione della città di Cagliari e dei suoi tifosi». Resta il problema della sicurezza del nuovo S.Elìa che, da quanto sono state installate le tribune prefabbricate a ridosso del campo, ha già subito la squalifica di una giornata per le intemperanze dei tifosi. Le stesse forze di Polizia avevano più volte segnalato la pericolosità del nuovo impianto, e anche il Sap (il maggiore dei sindacati autonomi di Polizia) ha denunciato che erano state più volte segnalate le carenze dell'impianto, denunce rimaste lettera morta.